Settimanale Bologna
Direttore: Armando Nanni

CORRIERE IMPRESE

05-OTT-2015
da pag. 10
www.datastampa.it

La Regione boccia il referendum No Triv E lancia un'idea: esportare il modello Cavone

Iniziativa di mediazione per evitare il rischio di compromettere la filiera degli idrocarburi

In ballo c'è il futuro di 40.000 lavoratori dell'Oil&Gas, alcuni miliardi di giro d'affari, investimenti per 4,8 miliardi che creerebbero altri 7.000 nuovi posti su una ventina di nuovi progetti di perforazione. Questi ultimi, se realizzati, genererebbero risparmi di 1,5 miliardi sulla bolletta energetica italiana e, per il Fisco, un gettito aggiuntivo di 600 milioni annui. E stiamo parlando di quello che l'offensiva referendaria dei «No Triv» potrebbe compromettere solo in l'Emilia-Romagna, che pure è uno dei santuari italiani degli idrocarburi, ma non certo il solo. Basti pensare alle piattaforme del basso Adriatico e della Sicilia o al mega giacimento (il maggiore dell'Europa continentale) della Val D'Agri, in Basilicata.

La posta in gioco per la nostra regione è però doppia. Infatti l'affossamento dell'industria estrattiva nazionale non si limiterebbe a congelare le risorse energetiche presenti sul nostro territorio, ma comprometterebbe l'enorme indotto industriale e tecnologico di un centinaio di aziende emiliano-romagnole, molte delle quali sono eccellenze mondiali.

Questo spiega perché l'Emilia-Romagna si sia smarcata dal gruppone delle Regioni di ogni colore politico che mercoledì scorso ha depositato in Cassazione una richiesta di referendum abrogativo per due articoli di legge (35 e 38, rispettivamente del decreto Sviluppo del governo Monti e dello Sblocca Italia del governo Renzi) che spianano la strada alla ripresa delle trivellazioni, modificando i limiti delle 12 miglia per i pozzi off-shore e avocando al governo l'ultima parola in materia di autorizzazioni. Il no dell'Emilia-Romagna, con Sicilia e Umbria, non impedirà che si vada alle urne (le Regioni per il sì al referendum sono 10 e ne basterebbero 5) se nel frattempo i due articoli non saranno emendati. Ma è proprio qui che si incunea la strategia del presidente Stefano Bonaccini: mediare fra regioni «No Triv» e governo per trovare un punto d'equilibrio che consenta di modificare le norme contese prima che una consultazione popolare dall'esito assai incerto possa affossare, con i due articoli, tutta la strategia energetica nazionale per i prossimi vent'anni.

«Nella consapevolezza che le norme nazionali devono essere corrette (l'articolo 38 è confuso e in alcune parti inattuabile) — ha detto Bonaccini in aula — chiedo un mandato pieno a porre all'attenzione della Conferenza Stato Regioni e unificata l'apertura di un tavolo per modificare le norme vigenti e lavorare, partendo dalle esperienze positive dell'Emilia-Romagna, alla predisposizione di un piano energetico nazionale».

Bocciata la richiesta di referendum, infatti, proprio questo gli ha concesso l'inedita maggioranza Pd-Fi-Fdi-An approvando una risoluzione firmata dai consiglieri Pd Bessi e Caliandro che invita la Giunta «a proporre al Governo l'avvio di un percorso di revisione complessiva della normativa nazionale in materia». Tra l'altro l'abrogazione secca dei due articoli contestati aprirebbe un vuoto normativo e cancellerebbe alcune tutele fondamentali, come il divieto di estrazione con la devastante tecnica del «fracking».

Bonaccini è convinto di avere un asso nella manica: il protocollo firmato in primavera con il Mise che ha poi permesso, senza eccessive contestazioni, di riprendere l'attività nel giacimento modenese del Cavone. «In quel caso — spiega l'assessore all'Ambiente Paola Gazzolo — fu messa a punto una rigorosa procedura di studio, prevenzione e monitoraggio. Non ci limitammo a verificare le possibili connessioni tra estrazione e rischio sismico, ma verificammo con un'equipe di tecnici la sostenibilità dell'intero ciclo produttivo. Dissi già allora che la nostra poteva diventare un'esperienza pilota a livello nazionale. Ora abbiamo l'occasione di passare dalle intenzioni ai fatti e sono convinta che in un contesto del genere non sarà difficile trovare un accordo fra Regioni e governo pur senza perdere la grande opportunità di sfruttare le nostre risorse strategiche e impedire che lo facciano i nostri vicini senza alcun controllo». Dall'altra parte dell'Adriatico, infatti, la Croazia sta già attivando decine di concessioni per i nostri stessi giacimenti off-shore.

Massimo Degli Esposti

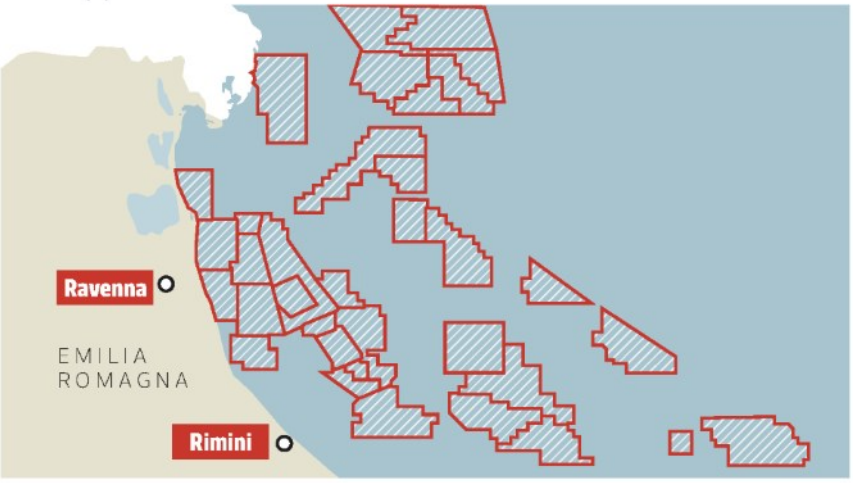
data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Settimanale Bologna
Direttore: Armando Nanni

CORRIERE IMPRESE

05-OTT-2015
da pag. 10
www.datastampa.it

La mappa delle trivelle



Concessioni produttive **41**	Istanze di Prospezione, Ricerca, Coltivazione, Stoccaggio **29**	Piattaforme/pozzi a mare **34/113**
Permessi di ricerca **43**		
Stoccaggio di gas **5**	Postazioni/pozzi a terra **60/241**	Centrali a terra/mare **21/3**

Fonte: www.petrolioegas.it e Unmig.

centimetri

Gazzolo

A Mirandola abbiamo verificato con un'equipe di tecnici la sostenibilità dell'intero ciclo produttivo. Dissi già allora che la nostra poteva diventare l'esperienza pilota per tutto il Paese

data stampa
dal 1980 monitoraggio media